

ROBERTO MAURI, 5[^]D
LICEO CLASSICO P. SARPI - BERGAMO

Impressione Mare Nascente

*Si avvicinava da sinistra senza
Posa un vocio salmastro di flebili
Augelli, crome ramate e indelebili
Celate in antri alla nostra coscienza.*

*Ascoltavamo sospesi l'aroma
Secco dei mirti irti di sale, mentre
Qualcuno più avanti ammirava il ventre
Ondoso urlare roco in un idioma*

*Rorido alogico atavico. Madido
Un pesce argenteo emerse d'un tratto alla
Luce e riavutosi precipitò*

*Abbacinato dentro al velo vivido
Dell'acqua arcuata al galoppo. La spalla
Dolente di Atlante -non capitò*

*Meno di tre volte- cedette in scariche
Tese alle vacue pretese di un gregge*

*Di nubi impreviste e tosto le schegge
Perlancee invasero l'aria, barbariche.*

*Le nostre voci
Si udivano a stento,
Suoni percossi e
Rapiti dal vento.
Guardammo attoniti la proda
Battuta dai fiotti impazienti
Di vita dell'acque, guardammo
Il sussurro scrosciante e converso
Dal cielo, deterso e irredento,
Disperso. Capimmo. Si tacque.*

NICCOLÒ VALTULINI, 3[^]D
LICEO CLASSICO P. SARPI - BERGAMO

ALTROVE

Una profonda tristezza mai detta da dentro
ha svuotato la terra, da quando dall'alto del suo scranno
il gallo mi ha cantato, stoico nella luce, l'inizio e la fine di tutto.
E sulle ciglia degli occhi mi si sono impilati – polvere –
i grani del tempo compiuto, in collana di spine;
sulle palme mie distese in antico commiato
zitti si sono posati, come profeti di enorme precipizio.
E i gradini che ho sceso quel giorno e sempre
sapevo condurre nell'abisso, di oceani e cattedrali
assordate di luce, dove tutto era orfano di forma
e accecava il cuore nel suo battito. E quella tristezza
che aveva i miei occhi sbarrati densa mi è scesa in gola
quando compresi.
Così con le mie stanche ossa ho strisciato
radente il confine dell'altrove, lungo soglia di aperto mattino:
ero più che uomo, bambino, e quasi lo vidi: il totalmente altro.

NICCOLÒ VALTULINI, 3[^]D
LICEO CLASSICO P. SARPI - BERGAMO

ALBICOCCHE

Oggi una luce piena s'è schiusa nel suo bocciolo
e aveva il colore di poche bionde albicocche,
sparse buttate in un cesto di buio.
Tutta incastrata in un freddo sudario di ombre, la vita:
riposava.
Ha spiccato nella luce ogni cosa lontana
dagli spigoli della sua durezza: era bacio, e ostinazione.
Ne ha spaccato di getto come le ruvide noci
quel loro guscio spinato di quiete inerziale,
riversandosi agli angoli della più umile stanza
dove assistevo io solo in silenzio,
per timore che non fosse vero,
al consueto miracolo dell'apparizione;
ha mostrato le cose nel loro segreto quotidiano,
com'erano, senza doverlo davvero: la sedia riversa, la brocca
incrinata, il cuore di vetro e l'anima trasparente e cava
della bottiglia: era vuota.

E accadeva forse come sempre
quel chiaro trionfo di luce
nello sciapore di ogni mia mattina,
al relitto zittito di ogni mia parola
per sempre
naufragata.

GIOIA SACCHI, 3[^]D
LICEO CLASSICO P. SARPI - BERGAMO

Passato

Dentro al baule coperto di polvere
giacciono vestiti troppo piccoli
e gli occhi di un pupazzo dimenticato
da tempo privi di ogni colore.

Il suo sguardo vacuo e distante
porta echi di strane risate.
Il loro suono volteggia nell'aria,
rende impossibile essere certi
che esse siano esistite davvero.

Affiorano sogni di antiche paure,
segreti che nessuno vuole più svelare.
Fantasmi e mostri tanto a lungo attesi
da essere stati dimenticati.

Ma per quanto vengano interrogate
le immagini non portano alcuna memoria
e il suono di un nome non è sufficiente
a ricreare un viso svanito nel tempo.

Si continua a guardare in quegli occhi vitrei
cercando di rivedere il proprio volto
e il dubbio diviene lentamente certezza:
il passato sta già scomparendo.

JACOPO CANOVA, 3^A
LICEO SCIENTIFICO IND. SPORTIVO
IMIBERG - BERGAMO

Il mio cuore è privo di dimora
Errante alla ricerca del domani
La musica scandisce ogni suo battito
La voce di una mamma che col rimprovero educa
Di un padre che insegna
Di una ragazza che bacia
Di amici che sorridono
Di nonni che consigliano.
La musica è il mio tesoro

MARTA RUBINI, 1^AB
LICEO SCIENTIFICO FILIPPO LUSSANA - BERGAMO

-Comprendimi-

Avevo racchiuso il mio cuore nel tronco cavo di un albero,
così che nessuno potesse trovarlo.
Avevo racchiuso la mia felicità in una stella lontana,
a patto che la salvaguardasse.
Avevo nascosto la mia tristezza in una grotta nascosta,
purché il buio la contenesse.
Avevo racchiuso tutto il mio dolore tra le pagine di un vecchio libro,
così che nessuno lo sfogliasse.
Avevo racchiuso tutta la mia rabbia nel profondo di un ghiacciaio,
così che la congelasse.
Avevo racchiuso tutta me stessa in un fragile corpo,
così che nessuno mi considerasse.
Ma mi hanno scoperta.
E tutto di me è tornato vivido e chiaro e forte e saggio.
Sono tornata.
Ora il mio cuore ha sradicato l'albero,
la mia felicità illumina quella stella,
la mia tristezza ha spaccato la pietra,
il mio dolore ha bruciato la carta
e il calore della mia rabbia ha fuso il ghiaccio.
E me stessa ha cambiato corpo.
Ora la guardo tutto il giorno che fissa il cielo meravigliata dalla bellezza della vita.